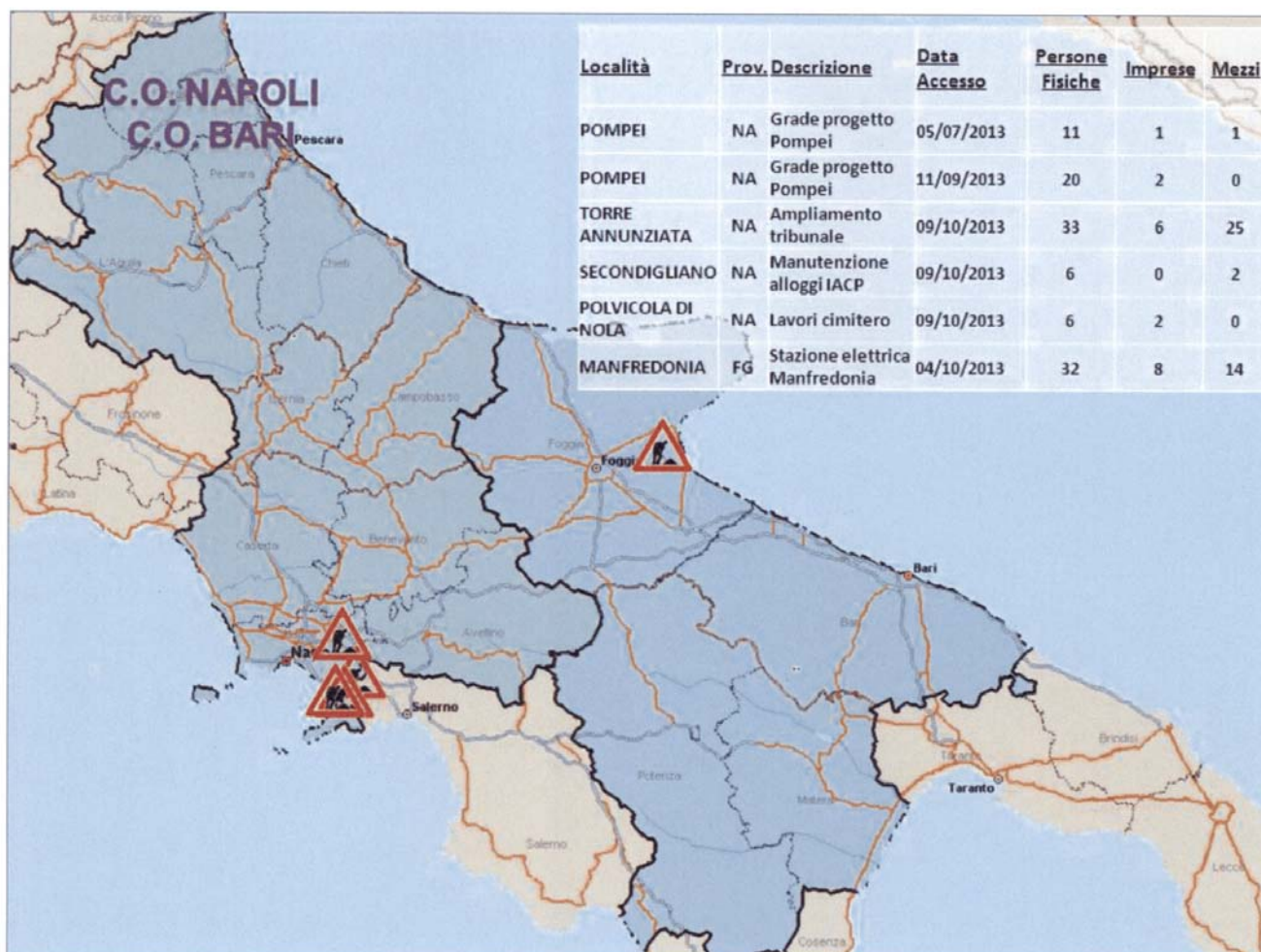
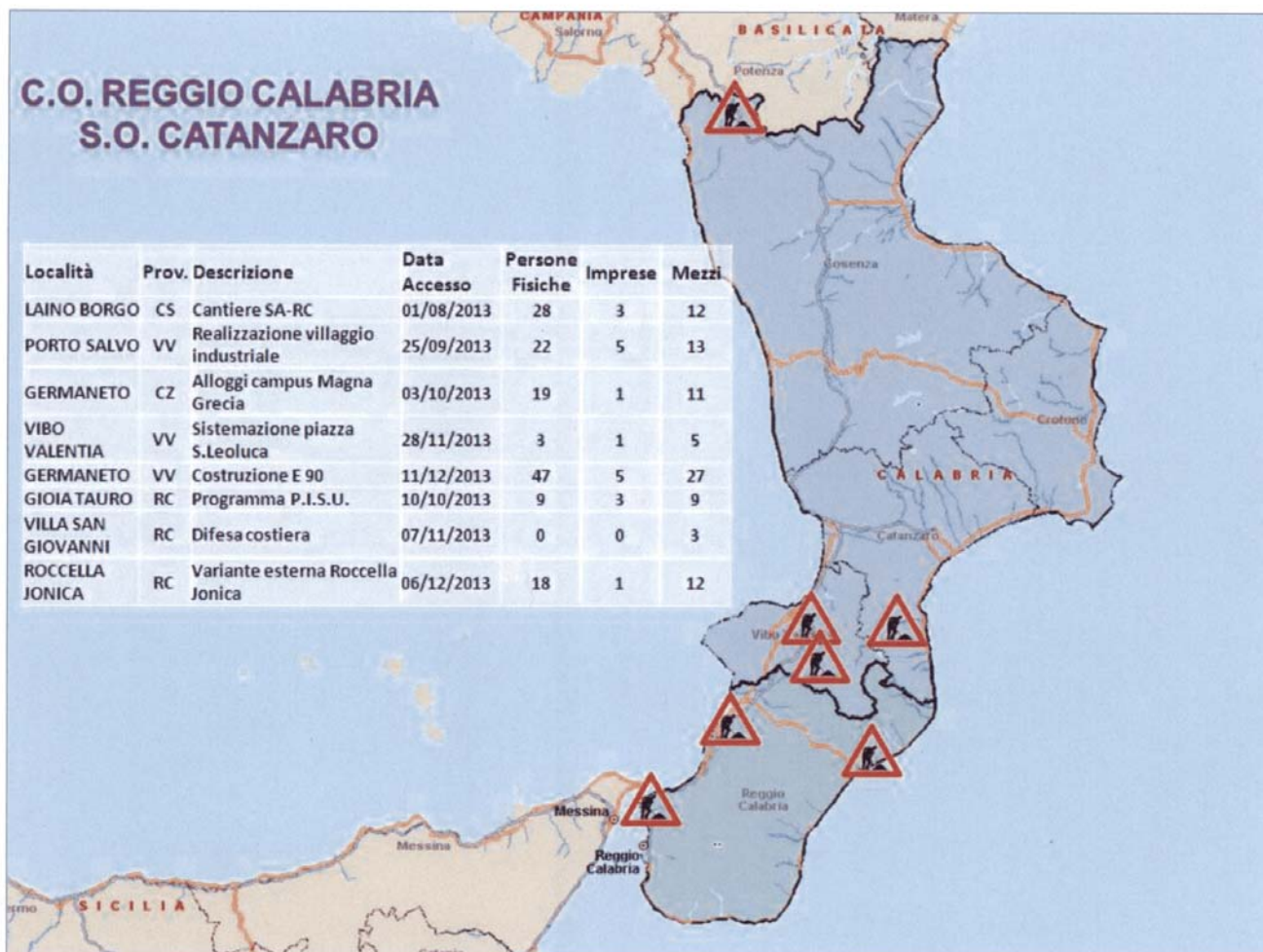


(Tav. 125)



(Tav. 126)



(Tav. 127)



(Tav. 128)

Nel decorso semestre, è continuato l'impegno profuso dalla Direzione Investigativa Antimafia nell'ambito dei Gruppi Centrali costituiti per prevenire le infiltrazioni della criminalità organizzata in particolari contesti interessati da appalti pubblici.

La D.I.A., infatti, partecipa ai seguenti organismi, tutti allocati presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale e con uffici periferici presso le competenti Prefetture.

- Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza Ricostruzione (GICER)³³⁶, di cui all'art. 16, co. 3, del D.L. nr. 39/2009, convertito dalla L. nr. 77/2009. È da evidenziare che, nell'ambito della ricostruzione dell'Abruzzo, i controlli antimafia sono stati estesi anche ai soggetti privati cui sono stati riconosciuti contributi pubblici. In tale contesto sono stati effettuati, nel corso del semestre in esame, nr. 26 accessi a cantieri privati, come evidenziato nella seguente tabella in raffronto col semestre precedente:

**Accessi svolti nei cantieri dedicati
alla ricostruzione privata de L'Aquila**

Area	I semestre 2013 1° gen / 30 giu 2013	II semestre 2013 1° lug / 31 dic 2013
Nr. Accessi	34	26
Persone Fisiche	370	286
Imprese	106	80
Mezzi	106	41

(Tav. 129)

- Gruppo Interforze Centrale per l'EXPO Milano 2015 (GICEX)³³⁷, di cui all'art. 3-*quinquies* del D.L. nr. 135/2009, convertito dalla L. nr. 166/2009. Ad oggi sono in corso le opere di "rimozione delle interferenze" e quella della "c.d. Piastra" delle aree interessate allo svolgimento della manifestazione, sono in fase di realizzazione anche le opere ad essa connesse, quali la Linea Metropolitana 5, la Tangenziale Est Esterna Milano ed il Collegamento della SS11 da Molino Dorino all'Autostrada dei Laghi A8 e A9.

- Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (GITAV)³³⁸, di cui al D.M. 28 giugno 2011;
- Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna (GIRER)³³⁹, di cui al D.M. 15 agosto 2012, che ha compiti analoghi agli altri Gruppi sopra citati, con riferimento alla ricostruzione delle zone terremotate dell'Emilia.

Nel semestre trascorso è proseguita l'attività, avviata nella seconda metà del 2010, volta al capillare monitoraggio degli esercenti la coltivazione di cave, coordinata dalle Prefetture con il supporto dei Gruppi Interforze di cui al D.M. 14 marzo 2003. Lo screening, avviato a seguito di una direttiva del Ministro dell'Interno, con la quale venivano impartite disposizioni per l'esecuzione di controlli antimafia riguardanti attività a rischio di infiltrazioni criminali, mira ad evidenziare casi di abusivismo, mancato rispetto delle prescrizioni ambientali ed ogni altra situazione di rilievo suscettibile di essere opportunamente valutata da parte degli enti competenti al rilascio dei provvedimenti autorizzativi nello specifico ambito, il quale, in talune aree del Mezzogiorno, è notoriamente sensibile all'ingerenza dei sodalizi criminali.

Al riguardo, nel 1° semestre della trascorsa annualità sono state attenzionate complessivamente 5 cave nelle seguenti aree geografiche:

Accessi alle cave

Area	Regione	I semestre 2013 1° gen / 30 giu 2013	II semestre 2013 1° lug / 31 dic 2013
Nord	Lombardia	3	–
	Emilia Romagna	1	–
	Campania	2	–
	Puglia	–	1
Sud	Calabria	–	1
	Sicilia	3	3
TOTALE		9	5

(Tav. 130)

Merita, infine, di essere segnalato il contributo fornito dalla Direzione Investigativa Antimafia, a richiesta del Gabinetto del Ministro dell'Interno, in merito alla valuta-

zione contenutistica, sotto il profilo tecnico, delle bozze di protocolli di legalità finalizzati alla prevenzione e al contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti pubblici, prima della loro sottoscrizione da parte delle Prefetture e delle Amministrazioni ad essi interessate in sede locale.

Il forte incremento registrato nella stesura di moduli di cooperazione di natura patrizia con gli enti territoriali, volti a favorire sempre maggiori sinergie nel settore della sicurezza, ha indotto un ricorso sempre più ampio ai protocolli della specie, che ha portato la Struttura, nel semestre appena decorso, all'analisi di 21 bozze, per le quali è stata operata un'attenta valutazione della loro congruità rispetto alla normativa antimafia.

c. Fenomeno usurario e racket delle estorsioni

Nel semestre in esame, l'analisi delle fenomenologie inerenti al fenomeno usurario e al racket delle estorsioni non fa registrare significativi elementi di novità rispetto a quanto rilevato nella precedente relazione.

Le due fattispecie di reato costituiscono un persistente tratto distintivo dei sodalizi mafiosi che, attraverso di esse, esercitano una sorta di prelievo forzoso, sebbene di diversa natura, in cambio di "servizi" (dalla "protezione" di una attività, lecita o illecita, alla concessione di finanziamenti a tassi di interesse variamente strutturati). In entrambi i casi, la "solvibilità" della vittima viene ottenuta attraverso la riduzione della stessa in uno stato di assoggettamento, sotto minaccia di ripercussioni di vario genere ed entità.

Le attività di indagine, inoltre, hanno evidenziato che, spesso, profittando dello stato di paura e/o bisogno della vittima, si può passare dall'estorsione all'usura, e viceversa, soprattutto negli ambiti di infiltrazione dell'imprenditoria legale.

Si tratta, in sostanza, di un redditizio segmento dell'economia mafiosa in quanto concorre:

- all'autofinanziamento dei sodalizi – *destinati in gran parte a far fronte alle spese di mantenimento ed assistenza dei consociati, anche detenuti;*
- alla dinamizzazione della cospicua liquidità disponibile, *che in tal modo perde, nei vari passaggi di mano, la propria illecita origine;*
- all'acquisizione di fette di mercato attraverso il pronto finanziamento e la graduale immissione nel controllo di assetti imprenditoriali, obiettivo, quest'ultimo, spesso celato da un finanziamento a tassi stranamente ragionevoli.

In tale sistema di infiltrazione nell'economia le organizzazioni mafiose finiscono per gestire, tra l'altro, a seconda della natura dell'imposizione, un parallelo servizio di collocamento di manodopera e di gestione del marketing.

In sintesi, le organizzazioni mafiose assolverebbero, pericolosamente, ad un ruolo di *problem solving* nei circuiti commerciali ponendosi, a seconda delle esigenze, come "sportello bancario", "ufficio di collocamento", "vigilanza e sicurezza" e intermediari di mercato, surrogando funzioni di altre figure sia istituzionali che d'impresa.

In una congiuntura caratterizzata da persistente difficoltà economica e conseguente inquietudine sociale, tali soprusi trovano terreno sempre più fertile per condizionare la libera capacità di determinazione di soggetti ed imprese, compromettendo la credibilità dei soggetti istituzionali.

Va, peraltro, doverosamente ripetuto che l'estorsione e l'usura non sono di esclusivo appannaggio di soggetti appartenenti e/o riconducibili a criminalità di tipo mafioso ma sono praticate anche da organizzazioni di tipo comune e a titolo individuale.

L'azione di contrasto nei confronti dei fenomeni in esame non può essere limitata alla repressione investigativa, ma deve esaltare e, se possibile, incrementare le forme di tutela della vittima, affinché la stessa percepisca la fattiva vicinanza dello Stato e l'importanza di scendere in campo contro i propri aguzzini attraverso la denuncia. Si tratta di un percorso intrapreso già da diversi anni che sta, seppur faticosamente, conseguendo positivi effetti attraverso un'impegnativa opera di "persuasione" delle vittime condotta, non solo nell'ambito dell'azione di polizia, ma anche dal mondo dell'associazionismo, valido pilastro del sistema di contrasto.

Per apprezzare il cambiamento in atto la rilevazione statistica non è, da sola, sufficiente a valutare il fenomeno notoriamente sommerso.

Tuttavia, segnali significativi dell'efficacia dell'azione sinergica pervengono dai riscontri investigativi³⁴⁰, che documentano l'insofferenza dei sodalizi mafiosi verso la crescente istanza di legalità da parte di fasce sempre più estese della società.

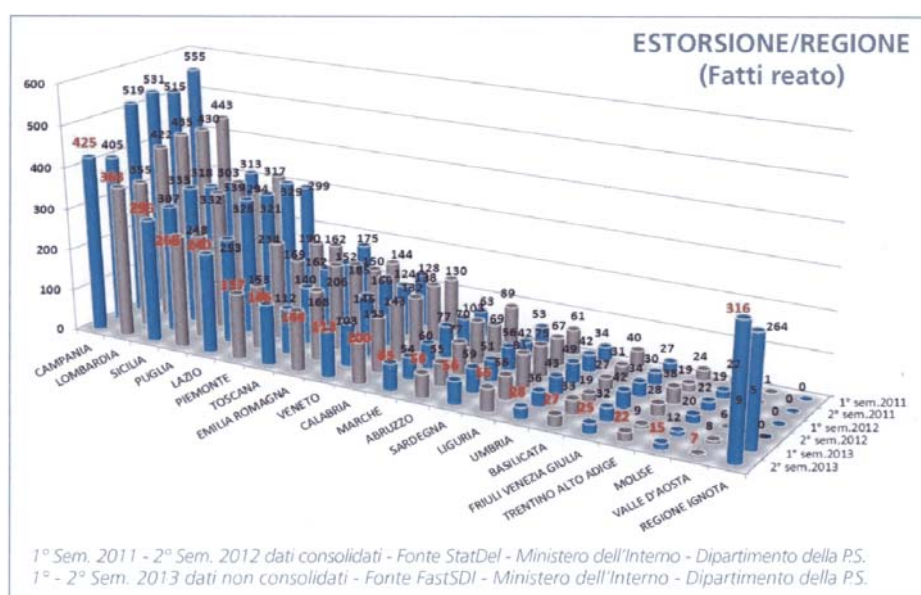
Tale insofferenza è, verosimilmente, anche alla base di tentativi di delegittimazione nei riguardi di esponenti dell'imprenditoria, sostenitori, negli ultimi anni, delle campagne di legalità.

Tra le iniziative adottate, oltre agli accordi³⁴¹ stipulati tra soggetti pubblici e privati, si citano la proliferazione a livello territoriale di "centri di ascolto" e le proposte di riconoscimento di agevolazioni, anche di natura fiscale³⁴², per coloro i quali denunciano atti di estorsione e usura.

Anche per il presente semestre, si è proceduto al monitoraggio degli eventi descritti nei capitoli relativi a ciascun macro-fenomeno e statisticamente di seguito raffigurati. La procedura si è avvalsa di SDI, provvedendo, tra l'altro, a incrociare e porre in relazione i dati con i corrispondenti periodi precedenti.

Dai risultati dell'attività di polizia, si rileva che l'estorsione continua a essere molto incisiva nelle aree geografiche endemicamente colpite da tale fenomeno criminale, come dimostrano i dati riguardanti Campania, Lombardia, Sicilia, Puglia e Lazio. Un incremento dei fatti-reato si riscontra anche in regioni meno interessate in precedenza da tale aspetto criminogeno, come Toscana e Marche.

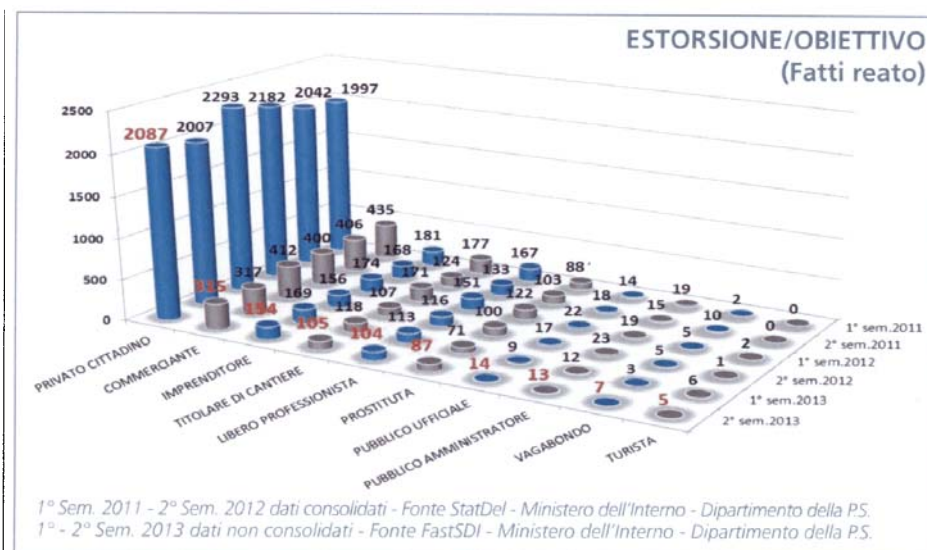
In Italia centro-meridionale e nella Regione Emilia Romagna (144), pur permanendo un numero cospicuo di episodi, va segnalata, particolarmente in Sicilia (296), una flessione del fenomeno così come in Basilicata (27), Lazio (240) e Calabria (100). (Tav. 131).



(Tav. 131)

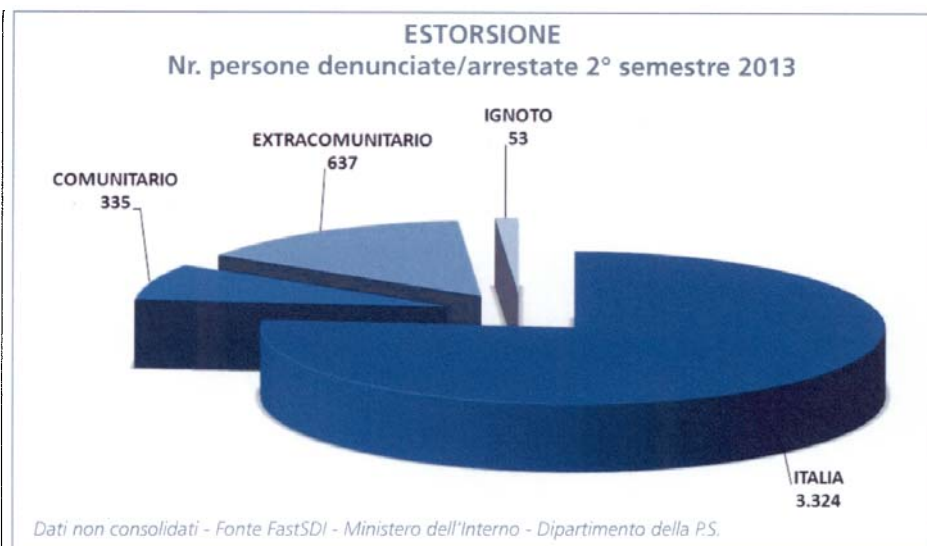
I dati di SDI permettono di testare il fenomeno da più punti di osservazione. Considerando gli obiettivi verso cui si è proiettata l'azione estorsiva, le tipologie più vessate appaiono quelle del privato cittadino, del commerciante, dell'imprenditore, del

titolare di cantiere e del libero professionista (Tav. 132).

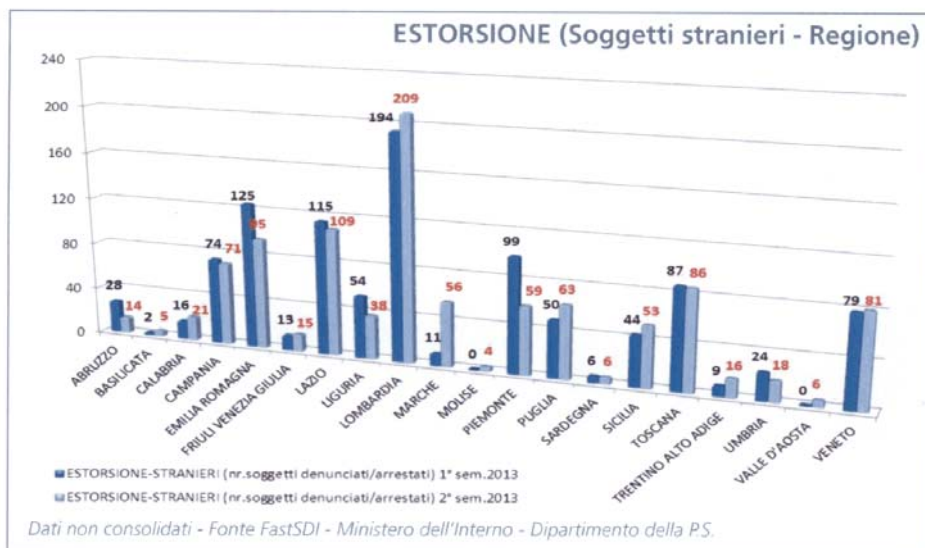


(Tav. 132)

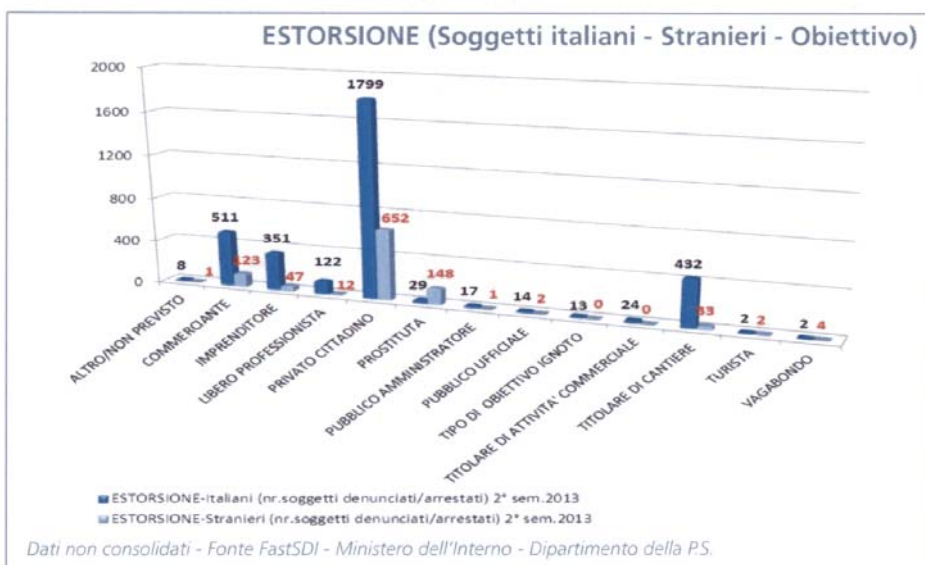
L'area di origine dei responsabili delle estorsioni, extracomunitaria o comunitaria, è rilevabile - per il 2° semestre 2013 - dal grafico a fianco (Tav. 133).



(Tav. 133)



(Tav. 134)



(Tav. 135)

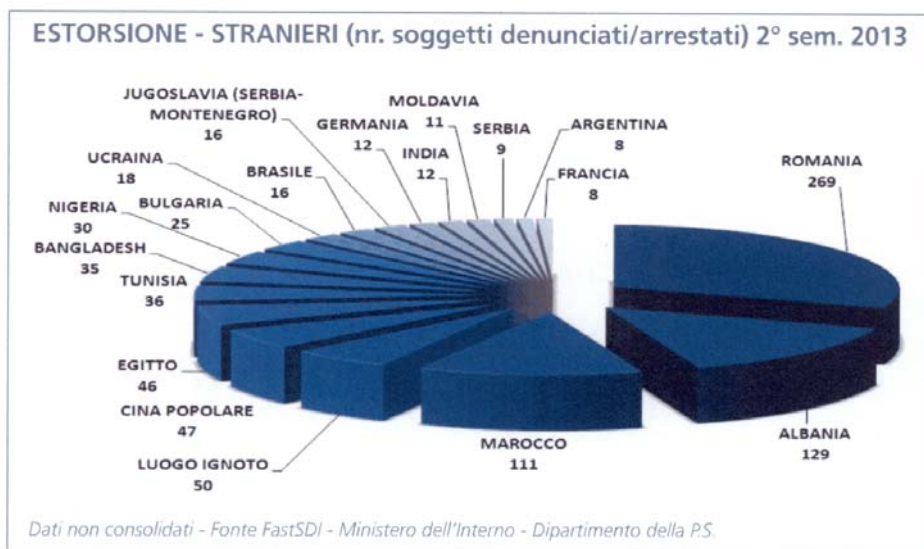
Dal grafico che si riferisce a soggetti stranieri responsabili di estorsione (Tav.134) affiora come, rispetto al precedente semestre, questi abbiano operato particolarmente in Lombardia (209), Lazio (109), Emilia Romagna (95), Toscana (86), Veneto (81), Campania (71) e Puglia (63).

Le denunce sono in aumento in Lombardia (209), Puglia (63), Marche (56), Sicilia (53) e Valle D'Aosta (6), mentre si registra una netta flessione nel Piemonte (59).

Confrontando i dati concernenti gli obiettivi eletti da parte di estorsori stranieri rispetto a quelli italiani, nel 2° semestre 2013, si rileva che le categorie più colpite dai connazionali sono, privati cittadini, commercianti, titolari di cantieri e imprenditori (Tav. 135), mentre gli stranieri hanno agito maggiormente a danno di privati cittadini, prostitute, commercianti e imprenditori. Si evince, inoltre, come più volte osservato in passato, un maggior coinvolgimento degli stranieri nello sfruttamento della prosti-

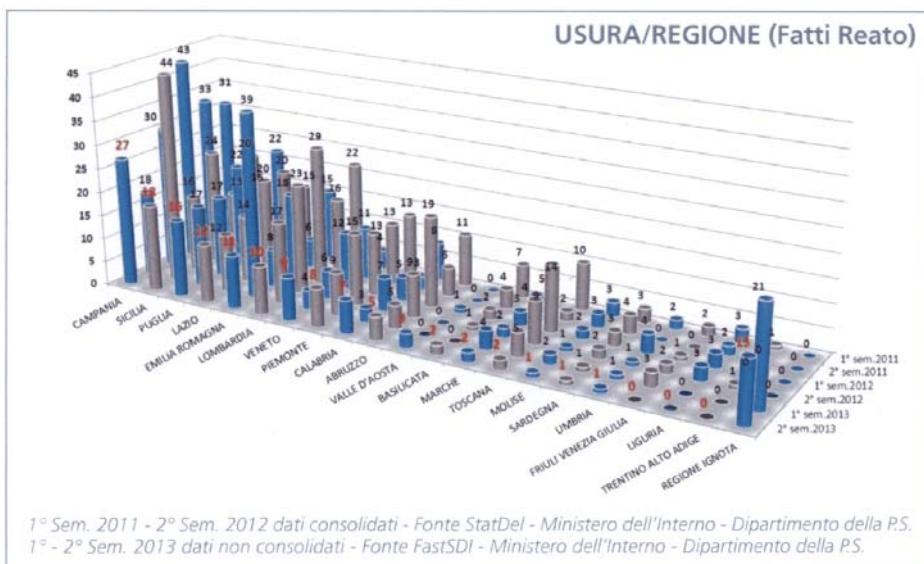
tuzione e nell'immigrazione clandestina.

Nel grafico a fianco, viene presa in considerazione la nazionalità dei soggetti stranieri denunciati nel semestre di riferimento (Tav. 136).

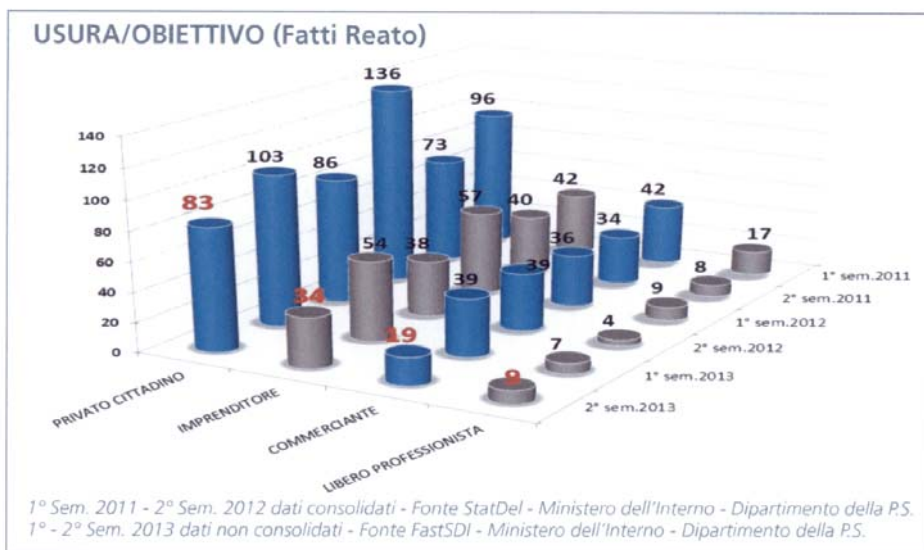


(Tav. 136)

Nell'esaminare i dati sull'usura dalla tavola a fianco emerge un aumento delle segnalazioni per Campania (27), Veneto (9), Calabria (7), Valle D'Aosta e Basilicata (2). Nelle restanti regioni, non si registrano variazioni rilevanti, eccezion fatta per Sicilia (18), Emilia Romagna (11) e Lombardia (10) ove è visibile la diminuzione (Tav. 137).

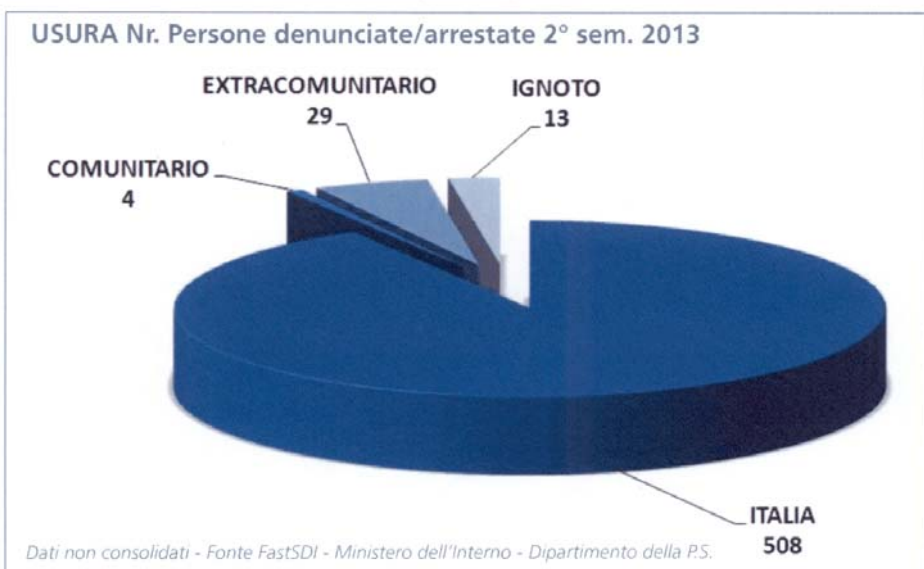


(Tav. 137)



(Tav. 138)

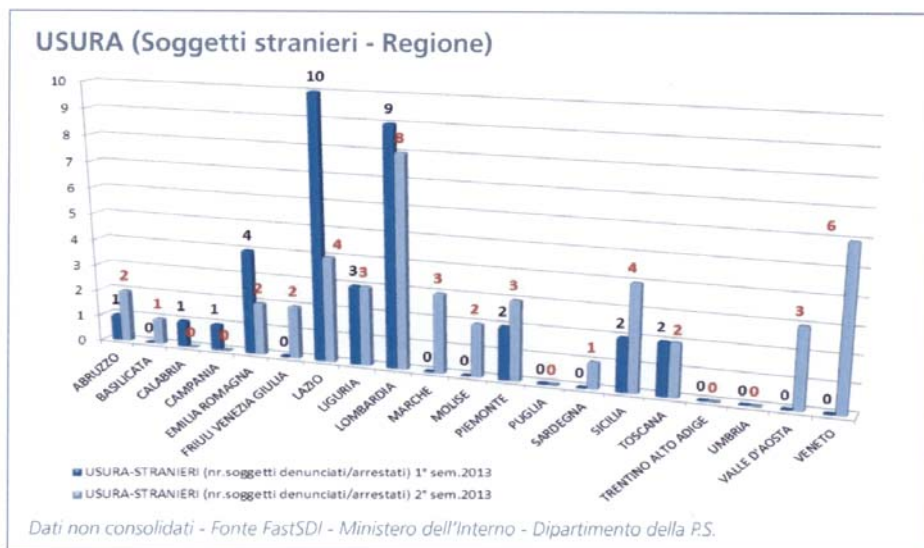
Anche per l'usura si è proceduto a rilevare le categorie maggiormente colpite. Risultano più esposte quelle del privato cittadino, dell'imprenditore e del commerciante (Tav. 138).



(Tav. 139)

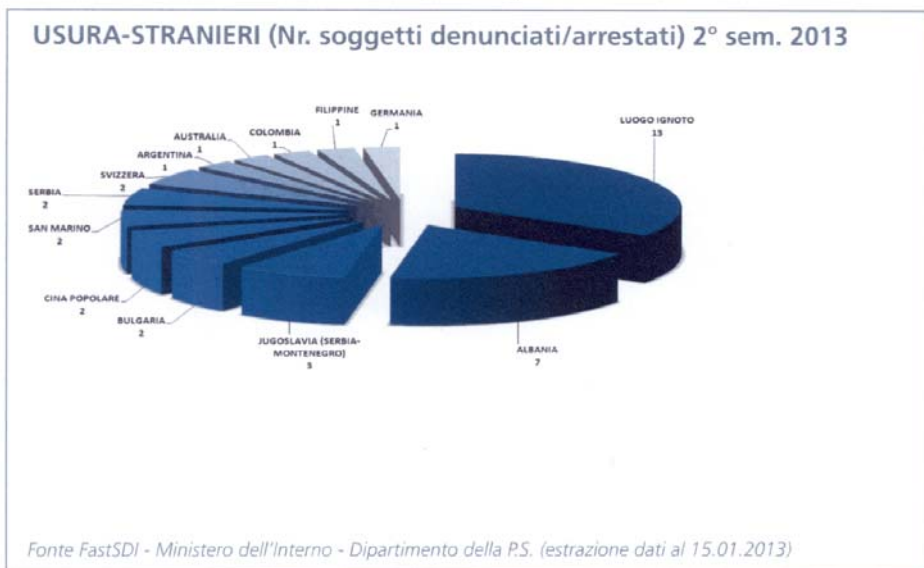
Nel diagramma a fianco sono state prese in considerazione le origini geografiche dei soggetti attivi dell'attività criminale in parola (Tav. 139).

Nella tavola a fianco, si evidenzia come i soggetti di origine straniera dediti al reato di usura, siano più numerosi in Lazio e Lombardia, Veneto e Sicilia (Tav. 140).



(Tav. 140)

Per rendere ancora più particolareggiato il dato di cui sopra, nel grafico a lato, sono stati riportati i soggetti stranieri suddivisi per nazionalità: le segnalazioni più numerose sono a carico dei cittadini albanesi (Tav. 141).



(Tav. 141)

- 329 Si fa riferimento, in sintesi, al nuovo sistema di raccolta e gestione delle segnalazioni denominato "RADAR - Raccolta e Analisi Dati Antiriciclaggio" adottato dall'U.I.F., a partire dalla seconda metà del 2011. Il nuovo flusso documentale, con efficacia molto più elevata rispetto al passato, è caratterizzato dagli innovativi contenuti della segnalazione: è stata prevista, in particolare, una più netta separazione fra informazioni da rappresentare in forma strutturata (operazioni, soggetti, rapporti e legami fra gli stessi) ed elementi descrittivi in forma libera, tesi ad illustrare più compiutamente l'operatività, i profili di anomalia ed i motivi del sospetto. Nel nuovo sistema, inoltre, la segnalazione - integrabile da parte sia dell'U.I.F. sia dagli intermediari segnalanti con la trasmissione di documentazione aggiuntiva - viene anche corredata da una valutazione del segnalante in ordine al livello di rischio rilevabile nell'operatività segnalata.
- 330 Tuttora in corso.
- 331 Dato non disponibile.
- 332 - art. 1, co. 4, del D.L. nr. 629/1982, convertito in L. nr. 726/1982 e ss. modificazioni;
- articolo unico, co. 3 della L. nr. 356/1992, che riconosce al Ministro dell'Interno la facoltà di delega ai Prefetti ed al Direttore della D.I.A. delle competenze già attribuite all'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa;
- D.M. dell'Interno 23 dicembre 1992, 1° co., punto 1), con il quale si delega, in via permanente, al Direttore della D.I.A., il potere di accesso e di accertamento nei confronti di banche, istituti di credito pubblici e privati, società fiduciarie o presso ogni altro istituto o società che esercita la raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria, secondo quanto previsto dall'art. 1, co. 4, del D.L. nr. 629/82 e ss. modificazioni;
- art. 2, co. 3, della L. nr. 94/2009, che ha modificato l'art. 1, co. 4, del D.L. nr. 629/1982, con il quale si dispone che i predetti poteri di accesso e di accertamento si esercitano anche nei confronti dei soggetti previsti dal capo III del D.Lgs. nr. 231/2007 al fine di verificare se ricorrono pericoli di infiltrazione da parte della delinquenza mafiosa;
- art. 2 del D.M. dell'Interno 30 gennaio 2013, con il quale si delega, in via permanente, al Direttore della D.I.A. il potere di accesso e di accertamento presso "i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli artt. 10, 11, 12, 13 e 14 del D.Lgs. nr. 231/2007.
- 333 - art. 1 bis, commi 1 e 4 del D.L. nr. 629/1982, convertito in L. nr. 726/1982 e ss. modificazioni;
- D.M. dell'Interno 1 febbraio 1994 con il quale si delega al Direttore della D.I.A., nell'esercizio dei poteri di accesso e accertamento di cui all'art. 1, co. 4 del D.L. nr. 629/82, la facoltà di richiedere ai funzionari responsabili degli enti e degli istituti di cui al punto 1) del D.M. predetto, dati e informazioni su atti e documenti in loro possesso ed ogni notizia ritenuta utile ai fini dell'espletamento delle funzioni conferite, secondo quanto previsto dall'art. 1 bis del D.L. nr. 629/82 e ss. modificazioni.
- 334 Art. 1, co. 52, L. nr. 190/2012.
- 335 Previste dall'art. 84, D.Lgs. nr. 159/2011, attestano l'esistenza di una delle cause nonché di eventuali tentativi d'infiltrazione mafiosa tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi dell'impresa, tipizzati nelle fattispecie di cui al secondo comma del medesimo articolo.
- 336 Il GIGER è coordinato da un appartenente ai ruoli dirigenziali delle Forze di polizia, in servizio presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, ed è composto da appartenenti ai ruoli direttivi o corrispondenti, nonché da appartenenti ai ruoli non dirigenti e non direttivi o corrispondenti della Direzione Centrale della Polizia Criminale, della D.I.A., della P. di S., dell'Arma